Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"*;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*;

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 *"Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*, come modificato con il Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156 ed il Decreto Legislativo 26 marzo 2008, n.62;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

Visto il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005, recante i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro;

Visto il Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, recante modifiche e integrazioni al Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004;

Visto il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 *"Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296"*, come modificato con il D.P.R. 2 luglio 2009, n. 91

Vista la nota ricevuta il 31 marzo 2010 con la quale l' Opera Pia da Via Bargellini ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l'immobile appresso descritto;

Visto il parere della competente Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici espresso con nota prot. 10671 del 20 luglio 2010, pervenuta in data 21 luglio 2010;

Ritenuto che l'immobile

denominato	**Chiesa di San Biagio di Saliceto e Campanile**
Regione	Emilia Romagna
Provincia di	Bologna
Comune di	Castel Maggiore
Località	Zona Artigianale
Sito in	Strada Provinciale n. 45 via Saliceto
Numero civico	s.n.c.

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Distinto al N. C. T. al foglio 24, particella A, 49, come dalla allegata planimetria catastale, presenta interesse storico-artistico ai sensi degli artt. 10, comma 1, e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata

DECRETA

che il bene denominato **Chiesa di San Biagio di Saliceto e Campanile**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi degli artt.10, comma 1, e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto; lo stesso decreto verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto e al Comune di Castel Maggiore.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo alla Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanee ai sensi dell'articolo 16 del D.Lgsl. 22 gennaio 2004, n. 42;

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Bologna, 02 agosto 2010

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELL'EMILIA ROMAGNA - BOLOGNA - REPUBBLICA ITALIANA

LD/PFR

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Relazione Allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	**Chiesa di San Biagio di Saliceto e Campanile**
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Bologna
Comune	Castel Maggiore
Località	Zona Artigianale
Cap	40013
Sito in	Strada Provinciale n. 45 via Saliceto
Numero civico	s.n.c
Chilometro	1,875
N.C.T.	foglio 24, particella A, 49

Relazione Storico-Artistica

La chiesa di Saliceto, dedicata a San Biagio, apparteneva ai monaci Benedettini Pomposiani, dimoranti a Bologna nella chiesa di S. Siro ed esercitavano la cura d'anime nel territorio di Saliceto. La chiesa è di origine antichissima in quanto la troviamo nominata nella bolla dell'anno 1154 con la quale il Pontefice Anastasio IV conferma il possesso dei beni dell'Abbazia di Pomposa; infatti nell'elenco compare la "Ecclesia Sancti Basii in Saliceto" e la chiesa di S. Siro entrambe "*in Episopatu Bononiense*". L'elenco delle chiese della Diocesi, redatto nel 1366, conferma che la chiesa di S. Biagio era unita al Priorato Pomposiano di S. Siro, come pure l'estimo ecclesiastico del 1392 ove si legge: "*Ecclesia S. Blaxij de Saliceto que est de mensa Prioratus S. Siri*"

La chiesa di S. Biagio ebbe cura d'anime su questo territorio sino al XVI secolo; infatti era ancora parrocchia nel 1517, come risulta nell'estimo di quell'anno quando vengono descritti i confini del comune di Saliceto. Nel 1532 il possesso della chiesa passò ai Canonici di S. Giorgio in Alga e, dalla seconda metà del XVI secolo non fu più parrocchia anche se rimase aperta quale oratorio dipendente da Sabbiuno. Dalla metà del sec. XVII la chiesa di Saliceto col terreno attiguo passa in proprietà della famiglia bolognese dei Bargellini, e poi, per successione ereditaria, perviene nel 1845 al Marchese Virgilio Da Via; oggi è di proprietà dell'Opera Pia Davia Bargellini.

La chiesa di San Biagio di Saliceto si presenta oggi come un piccolo oratorio ad aula a pianta rettangolare di un piano, realizzata in muratura e costituita da un unico volume. Il tetto è a due falde con struttura costituita da capriate in legno e manto di copertura in coppi. L'ingresso

principale è posto sul prospetto est, mentre altri due ingressi sono situati uno sul prospetto nord e uno sul prospetto sud, in cui si aprono due finestrelle munite di grata in ferro. Il fabbricato, lungo e stretto, presenta all'esterno, tanto nella facciata attuale ad est, quanto in altre parti, blocchi squadrati di selenite, che, mentre in alcuni punti appaiono in posizione logica rispetto all'antica struttura, altrove hanno l'aspetto di materiale antico reimpiegato. In diversi punti la muratura in laterizio, malgrado i successivi interventi e le ripetute intonacature, mostra ancora tracce di policromia e lavorazione che la rendono diversa dal mattone, più uniformemente rosso e cupo, del'400 o di quello ancora più recente, il che la fa presumibilmente risalire al sec. XI o XII. Sul prospetto ovest, l'antica facciata della chiesa liturgicamente orientata, fra le due sottili lesene che dalla base, alzandosi fino al tetto, la dividono in tre parti, è ancora visibile la porta originale con l'arco, lievemente rastremato, poggiante su architrave di selenite, con cui forma una lunetta oggi tamponata con mattoni. Verso la base della parete, inoltre, inglobato in un tratto di muro che appare rifatto, si nota un grosso parallelepipedo di selenite che poteva essere la soglia dell'antica porta, costruita secondo la caratteristica dell'arte romanica usata a Bologna fino a tutto il XIII secolo; qui si presenta nella sua veste più rozza e primitiva in uso già all'inizio del XII secolo, senza la ghiera in cotto decorata da motivi geometrici o floreali. Sulla facciata attuale, ai lati della porta, sono visibili i piedritti di sostegno dell'arco di ingresso della antica abside, distrutta evidentemente quando fu invertito l'orientamento della chiesa; l'antico arco absidale è fiancheggiato da una finestrella tipicamente romanica, centinata, con strombatura asimmetrica verso l'interno (più accentuata sul lato destro), che appare come una semplice feritoia dalla parte esterna. Della decorazione interna rimane un affresco molto ammalorato, che rappresenta la scena della Crocifissione; oltre al Cristo, è ancora visibile la figura di San Biagio, che regge nella mano destra il simbolo della tortura subita (il pettine di ferro per la cardatura della lana) la Maddalena e, parzialmente, la Vergine Maria, affresco caratterizzato dall'uso di vivaci colori (bianchi, gialli, rossi e azzurri), e da un disegno alquanto schematico, a semplici tratti neri ben marcati.

Sul fianco settentrionale della chiesa sorge, isolato, un basso e massiccio campanile romanico, a pianta quadrata, attualmente un poco inclinata verso nord-ovest, che si innalza per tre piani con struttura in muratura a vista. I prospetti presentano lesene angolari e una lesena mediana, oltre ai caratteristici fori da ponte. Su ciascun lato, all'altezza della cella campanaria, si apre una finestra centinata; il cornicione di gronda è costituito da due semplici file di mattoni sovrapposti. Il tetto, a quattro falde con manto in coppi, è sormontato da una antica croce in ferro. Una finestra lunga e stretta, il cui arco è della foggia detta "a ferro di cavallo" si apre a fianco della lesena centrale del lato sud. La porta di accesso, posta sulla medesima facciata meridionale, ha l'architrave e la

soglia costituite da due parallelepipedi di selenite; all'interno la torre presenta tracce di piani o tasselli di legno che dovevano consentire la salita alla sommità per mezzo di scale a pioli.

La chiesa di S. Biagio di Saliceto, sicuramente attribuibile alla prima metà del XIII secolo, costituisce il più antico edificio del territorio comunale di Castel Maggiore e, nonostante il degrado subito nel corso dei secoli, conserva chiaramente una autentica fisionomia romanica; per il suo valore storico e architettonico deve essere dichiarata di interesse culturale ai sensi degli artt. 10 e 12 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.

Redatta da:
dott.ssa. Teresa Ferrari :*Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Bologna, Modena e Reggio Emilia.*

arch. Loredana Deb*: funzionario responsabile dell'istruttoria per la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell' Emilia – Romagna.*

Visto : Il DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

LD/PFR

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELL'EMILIA ROMAGNA - BOLOGNA - REPUBBLICA ITALIANA

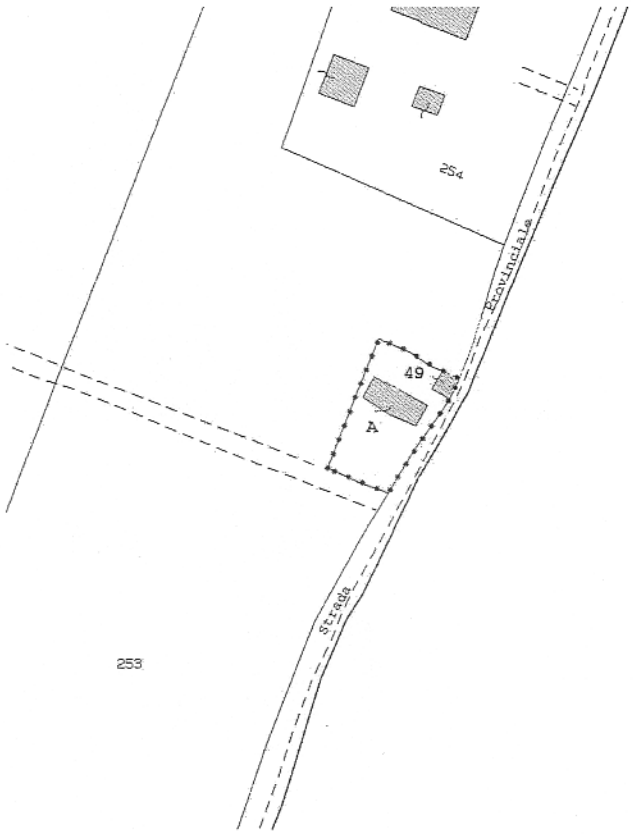
Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Planimetria allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	**Chiesa di San Biagio di Saliceto e Campanile**
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Bologna
Comune	Castel Maggiore
Località	Zona Artigianale
Cap	40013
Sito in	Strada Provinciale n. 45 via Saliceto
Numero civico	s.n.c
Chilometro	1,875
N.C.T.	foglio 24, particella A, 49



Visto : Il DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

LD/PFR